



# Napoli: Man's Tailoring tra arte e industria

testo di/text by Vincenza Caterino

## Naples: Man's Tailoring between art and industry

Recently published papers such as Campania's sartorial creativity, menswear and beachwear by M.A. Tagliatela (2010); Italian Tailoring: a look into the world of great Italian tailors by Y. Hosegawa (2018) and Man's Tailoring. Neapolitan essence of Made in Italy by R. Liberti (2018) have focused attention on the topic of man's tailoring in the Neapolitan area through different points of view: some to discover its documents and testimonies; some to build a repertoire of it; some to actualize its legacy. Such attentions today open further glimpses of research, as this productive segment lives a long adventure, at times joyous, at times disappointing, that has greatly compromised its survival. Understanding the dynamics of the unfolding of the battle waged against the successes of the industrial product, its protagonists and outcomes helps, in fact, not only to properly historicize the phenomenon, but also to understand the mistakes made or the fortunate aspects that, on the other hand, have allowed those who still operate in this sector to consolidate over time. The current successes of luxury companies such as Kiton, Rubinacci, Attolini, and Isaia must be related to the actions taken by those who defended such a long-lived and tradition-rich art to understand the insights that allowed them to set out on a path of progressive growth. In the mid-twentieth century, the tailor's trade was greatly challenged by the spread of mass-produced clothing and, in Italy, by the birth of the Marzotto industry. Nea-

Recenti pubblicazioni come "La creatività sartoriale campana, abbigliamento maschile e moda mare" di M.A. Tagliatela (2010); "Sartoria italiana: uno sguardo nel mondo dei grandi sarti italiani" di Y. Hosegawa (2018) e "Man's Tailoring. Neapolitan essence of Made in Italy" di R. Liberti (2018) hanno posto l'attenzione sul tema del man's tailoring di area napoletana attraverso diversi punti di vista: chi per scoprirne documenti e testimonianze; chi per costruirne un repertorio; chi per attualizzarne l'eredità. Tali attenzioni oggi aprono ad ulteriori squarci di ricerca, perché questo segmento produttivo vive una lunga avventura, a tratti gioiosa, a tratti deludente, che ne ha fortemente compromesso la sopravvivenza. Studiare le dinamiche di svolgimento della battaglia svolta contro i successi del prodotto industriale, i suoi protagonisti ed esiti, aiuta, infatti, non solo a storicizzare correttamente il fenomeno, ma anche a comprendere gli errori compiuti o gli aspetti fortunati che, invece, hanno consentito a chi ancora oggi opera in questo settore di consolidarsi nel tempo. I successi attuali di aziende del lusso come Kiton, Rubinacci, Attolini, Isaia vanno messi in relazione con le azioni compiute da chi ha difeso un'arte così longeva e ricca di tradizione per far emergere le intuizioni che hanno consentito loro di avviarsi in una prospettiva di progressiva crescita. A metà Novecento, il mestiere del sarto è stato fortemente messo in crisi dalla diffusione dell'abbigliamento prodotto in serie e, in Italia dalla nascita dell'industria Marzotto. Le sartorie napoletane, come le altre, si trovarono dinanzi a molteplici problemi e disagi causati, appunto, da un abbigliamento pronto caratterizzato non solo da prezzi molto competitivi rispetto a quello su misura, ma anche da tempi di produzione più veloci e da una immediata reperibilità. Ad aggravare la situazione furono anche la riduzione della manodopera specializzata, alimentata dal pessimismo dilagante nei confronti del comparto sartoriale che portò i giovani a emigrare oppure a scegliere altre occupazioni considerate più redditizie, e una minore attenzione nei confronti del mestiere non ancora tutelato da norme e albi professionali (Gallina, 1961). Per evitare che una così gloriosa tradizione andasse man mano a perdersi, la scuola sartoriale partenopea si mosse attraverso proteste, eventi, manifestazioni e convegni aderendo anche ad iniziative nate su scala nazionale per darle una visibilità a cui finora non si era pensato. I periodici "L'Eco dei Sarti", divenuto poi "La Voce dei Sarti" – organo nato proprio per aiutare la categoria a preservare, custodire, rispettare e migliorare la secolare tradizione sartoriale che gli appartiene – ed "Arbiter: rivista di vita maschile", testata fondata da Michelangelo Testa nel 1935 per riportare a un pubblico d'élite attenzione al comparto della moda da uomo e sostenere tutte le azioni della sua promozione e valorizzazione, restituiscono la rete di iniziative e il dibattito che si alimentò in quella fase critica su scala locale ed anche nazionale. Nel quadro italiano, innanzitutto, furono organizzati molti interventi volti alla definizione di progetti di legge a tutela della classe artigiana, anima vitale del settore. Quella per la difesa delle botteghe-scuola presentata

130

131

sotto/below: (a sinistra) Pagina de "L'Eco dei Sarti", n.1, 1956, p.1; (a destra) Pagina de "La Voce dei Sarti", n.1, 1956, p.1 / (left) Page from 'L'Eco dei Sarti', no.1, 1956, p.1; (right) Page from 'La Voce dei Sarti', no.1, 1956, p.1

a destra/on the right: Collezione Caruso al XII Festival della Moda Maschile di Sanremo, 1963. Tagliatela, 2010, p.62 / Caruso Collection at the 12th Sanremo Men's Fashion Festival, 1963. Tagliatela, 2010, p.62

politan tailors, like the others, were faced with multiple problems and inconveniences caused, precisely, by ready-made clothing characterized not only by very competitive prices compared to made-to-measure, but also by faster production times and immediate availability. Also aggravating the situation were the reduction of skilled labor, fueled by rampant pessimism toward the tailoring industry that led young people to emigrate or to choose other occupations considered more profitable, and less attention to the trade that was not yet protected by professional standards and registers (Gallina, 1961). To prevent such a glorious tradition from being gradually lost, the Neapolitan tailoring school moved through protests, events, demonstrations and conventions, even adhering to initiatives born on a national scale to give it a visibility that until now had not been thought of. The periodicals *L'Eco dei Sarti*, which later became *La Voce dei Sarti* - an organ created precisely to help the category preserve, guard, respect and improve the centuries-old sartorial tradition that belongs to it - and *Arbiter: rivista di vita maschile*, a magazine founded by Michelangelo Testa in 1935 to bring back to an elite audience attention to the men's fashion sector and support all the actions of its promotion and enhancement, restore the network of initiatives and debate that was nurtured during that critical phase on a local and even national scale. Within the Italian framework, first of all, many interventions were organized aimed at establishing bills to protect the artisan class, the vital soul of the sector. The one for the defense of school-shops presented by deputies belonging to the Gruppo Parlamentare degli Amici dell'Artigianato thanks to the support of the dell'Associazione Nazionale Artigiani dell'Abbigliamento (ANANDA), was one of the first proposals. Founded 1946 in Rome, ANANDA took up the legacy of the artisan categories that for more than 30 years sought to protect their craft and was mainly concerned with proposing directives for the regulation of apprenticeship and its contractualization (Arbiter, 1949). In this battle it had at its side the Federazione Sarti e Sarte, l'Accademia Nazionale dei Sartori e l'Accademia Nazionale dell'Abbigliamento. Together these bodies intended to intensify the attention of members of Parliament to laws relating to the development and protection of handicrafts they attempted to collaborate on the bill for the recognition of the workshop-school; they demanded from the Minister of Education the reform and strengthening of the Consortia toward the vast tasks that the demands of vocational education imposed; they promoted the establishment of a National Board for the training of master tailors;



dai deputati appartenenti al Gruppo Parlamentare degli "Amici dell'Artigianato grazie all'appoggio dell'Associazione Nazionale Artigiani dell'Abbigliamento" (ANANDA), fu una delle prime proposte. Nata 1946 a Roma, l'ANANDA raccolse l'eredità delle categorie artigiane che per oltre 30 anni cercarono di tutelare il proprio mestiere e si occupò principalmente di proporre direttive per la disciplina dell'apprendistato e la sua contrattualizzazione (Arbiter, 1949). In questa battaglia essa ebbe al suo fianco la "Federazione Sarti e Sarte", l'"Accademia Nazionale dei Sartori" e l'"Accademia Nazionale dell'Abbigliamento". Insieme questi organi intesero intensificare l'attenzione dei membri del Parlamento verso le leggi relative allo sviluppo e alla tutela dell'artigianato; tentarono di collaborare al progetto di legge per il riconoscimento della bottega-scuola; richiesero al Ministro della Pubblica Istruzione la riforma e il potenziamento dei Consorzi verso i vasti compiti che le esigenze dell'istruzione professionale imponevano; promossero la costituzione di un Ente Nazionale per l'addestramento dei maestri sarti; sollecitarono il Ministro delle Finanze affinché nella riforma tributaria fosse tenuta presente la figura dell'artigiano quale maestro e lavoratore autonomo. Esito di queste sollecitazioni fu l'approvazione, il 25 luglio dello stesso anno, della legge n. 860 utile a definire criteri per la costituzione giuridica delle imprese artigiane e a permettere ai loro componenti di iscriversi all'albo. Ciò venne visto come un gran passo verso la soluzione dei problemi legati all'artigianato sartoriale, sebbene fosse ancora un risultato piuttosto generico (Gu.Ga., 1956). Successivamente, il 5 febbraio 1956, l'Accademia Nazionale dei Sartori istituì la prima "Carta della Moda Maschile", con lo scopo ideale di definire uno stile omogeneo tra le loro stesse realizzazioni, che potesse rendere ben riconoscibile l'abito sartoriale rispetto a quello pronto e potesse congiuntamente invitare la categoria a un sempre più elevato livello di qualità estetica e tecnica, unico strumento di differenziazione rispetto all'inesorabile diffusione del prodotto seriale (La Voce dei Sarti, n.1, 1956). Intanto, nel contesto locale nasceva il "Circolo Mediterraneo dei Sarti", un ente sorto con lo scopo di dare una conformazione corporativa agli artigiani del settore, creare condivisione e diffondere la consapevolezza del prezioso lavoro d'arte sartoriale portato avanti all'interno dei laboratori (Gu. Ga., 1959). Nato nel 1955 su iniziativa dei Maestri Enrico Corduas ed Emilio Capparelli, rappresentò Napoli negli eventi collettivi difendendo strenuamente il ruolo della città nell'ampia cornice produttiva italiana, come accadde nel 1958 nella "Rassegna Linea Alta" a Roma e nella "Rassegna di Moda Italiana" voluta dall'Associazione Maestri Sarti e Sarte di Torino. Tra i componenti fedeli del Circolo figuravano oltre ai sarti come Franco e Giulio Albino, Vincenzo Corduas, Antonio Fortunato, Antonio Mastrosimone, Nino Perroni, Vincenzo Rotondo, Luigi Russo, Silvio Savarese, Livio Bambino – premiato nel 1957 con le Forbici d'Oro, un riconoscimento finalizzato, dal 1951, a motivare le giovani leve – anche i capiscuola Angelo Blasi, Enrico Corduas e Talarico, formati a loro volta nei grandi laboratori di Filippo De Nicola e Raffaele Sardanelli all'inizio del secolo. In



they urged the Minister of Finance that the figure of the artisan as a master and self-employed person be kept in mind in the tax reform. The outcome of these solicitations was the approval, on July 25 of the same year, of Law n. 860 useful for defining criteria for the legal constitution of artisan enterprises and for allowing their members to register. This was seen as a great step toward solving the problems associated with sartorial craftsmanship, although it was still a rather general achievement (Gu.Ga., 1956). Subsequently, on February 5, 1956, the National Academy of Tailors instituted the first Men's Fashion Charter, with the ideal aim of defining a homogeneous style among their own achievements, which could make the sartorial suit clearly recognizable from the ready-made one and could jointly invite the category to an ever higher level of aesthetic and technical quality, the only means of differentiation from the inexorable spread of the serial product (La Voce dei Sarti, n. 1, 1956). Meanwhile, in the local context the Circolo Mediterraneo dei Sarti was born, an entity that arose with the aim of giving a corporate conformation to the artisans of the sector, creating sharing and spreading awareness

Italia, infatti, come parallelamente accadeva per la moda femminile a partire dal noto *High Fashion Show* di Firenze nel 1951, negli anni successivi al secondo conflitto mondiale si svolsero numerose manifestazioni per contrastare le minacce dell'industria. Tra le più note ricordiamo il "Festival della Moda Maschile" esordito a Sanremo nel 1952; una rassegna che ha dato una sostanziale visibilità a questa filiera produttiva e che ha visto nascere nomi oggi apprezzati nello scenario internazionale come Antonio Panico e Giulio Albino. Il Festival, concepito da Michelangelo Testa – direttore di "Arbiter" – e ospitato nel Casinò di Sanremo per oltre quaranta anni, era un appuntamento annuale utile a veicolare la produzione sartoriale maschile nazionale e a promuovere la cittadina ligure come polo del turismo costiero. Tra le tante, le edizioni del 1958 e del 1959 furono le più significative per il contesto napoletano, rappresentato dalle sartorie Albino, Savarese e Marcantonio, oltre che dalle più citate Blasi e Corduas, particolarmente apprezzate dai buyers e dalla stampa per la novità del colore proposto in quelle collezioni. Per consolidare la notorietà del settore anche agli occhi degli stessi napoletani, rendendo visibile direttamente anche ai napoletani ciò che veniva proposto al pubblico in altre sedi, diverse manifestazioni vennero svolte anche a Napoli, all'interno di sedi prestigiose. La prima fu quella dedicata ai "Cento anni di moda a Napoli", organizzata dal "Circolo Mediterraneo dei Sarti", in collaborazione con "Arbiter" e il "Gruppo Italiano Drappieri Alta Moda", nell'ottobre 1959, all'interno della Sala d'Ercole del palazzo reale di Napoli. La scelta ricadde su questo luogo perché rappresentava la cornice adeguata a celebrare l'unicità dei meticolosi lavori di botteghe. In questa occasione prima si presentò una selezione di abiti dell'VIII edizione del Festival di San Remo che rese possibile ai più o a chi non poteva assistere alla manifestazione sanremese di vivere l'atmosfera di un singolare evento mondano; poi una ricca collezione di costumi direttamente ispirati ai modelli più rappresentativi della Storia, per celebrare le immutate competenze artistiche dei maghi delle forbici partenopee. Nel complesso fieristico della Mostra d'Oltremare, che dal 1953 era diventato sede istituzionale del Centro Mediterraneo della Moda e dell'Artigianato (Cirillo, 2020), nato per dare sostegno e visibilità a Napoli nel quadro delle azioni di potenziamento della moda nazionale, nel 1955 si tenne pure la "Rassegna di

sotto/below: Monopetto del Circolo Mediterraneo dei Sarti al Festival della Moda Maschile di Sanremo, 1960. *Arbiter: rivista di vita maschile*, n.219, 1960, p. 108 / *One-piece jacket of the Circolo Mediterraneo dei Sarti at the Sanremo Men's Fashion Festival, 1960. Arbiter: rivista di vita maschile*, n.219, 1960, p. 108

of the precious work of tailoring art carried out within each workshop (Gu. Ga., 1959). Founded in 1955 on the initiative of Maestri Enrico Corduas and Emilio Capparelli, it represented Naples in collective events strenuously defending the city's role in the broad Italian production framework, as it did in 1958 in the Linea Alta Review in Rome and in the Italian Fashion Review commissioned by the Associazione Maestri Sarti e Sarte in Turin. Loyal members of the Circle included, in addition to tailors such as Franco and Giulio Albino; Vincenzo Corduas; Antonio Fortunato; Antonio Mastrosimone; Nino Perroni; Vincenzo Rotondo; Luigi Russo; and Silvio Savarese; Livio Bambino-awarded in 1957 with the Forbici d'Oro, an award aimed, since 1951, at motivating young recruits-also the school leaders Angelo Blasi; Enrico Corduas and Talarico who were themselves trained in the great workshops of Filippo De Nicola and Raffaele Sardanelli at the turn of the century. Indeed, in Italy, as in parallel with women's fashion starting with the well-known High Fashion Show in Florence in 1951, numerous events were held in the years following World War II to counter the threats of the industry. Among the best known was the Men's Fashion Festival that debuted in Sanremo in 1952; an event that gave substantial visibility to this production chain and saw the birth of names that are today appreciated on the international scene such as Antonio Panico and Giulio Albino. The Festival, conceived by Michelangelo Testa - director of *Arbiter* - and hosted in the Sanremo Casino for over forty years, was an annual event useful for conveying national men's tailoring production and promoting the Ligurian town as a hub of coastal tourism. Among the many, the 1958 and 1959 editions were the most significant for the Neapolitan context, represented by the Albino, Savarese and Marcantonio tailors, as well as the more mentioned Blasi and Corduas, particularly appreciated by buyers and the press for the novelty of the color proposed in those collections. To consolidate the industry's notoriety even in the eyes of the Neapolitans themselves, making directly visible to Neapolitans what was being offered to the public elsewhere, several events were also held in Naples, inside prestigious venues. The first was the one dedicated to Cento anni di Moda in Naples, organized by the Circolo Mediterraneo dei Sarti, in collaboration with *Arbiter* and the Gruppo Italiano Drappieri Alta Moda, in October 1959, inside the Sala d'Ercole of the Royal Palace of Naples. The choice fell on this venue because it represented the appropriate setting to celebrate the uniqueness of the meticulous work of the workshops. On this occasion, first a selection of dresses from the 8th edition of the San Remo Festival



Moda Maschile e Femminile". Tra slanci programmatici, tensione e tanto accanimento, l'avventura procedette con qualche soddisfazione per alcuni come Blasi che riuscì ad emergere partecipando anche alle edizioni del 1976 e del 1979 di Pitti Uomo, e qualche ombra per altri che, talvolta anche per mancanza di seguaci, alla resa dei conti dovettero interrompere l'attività. Saranno, infatti, più che gli esiti di questa impegnativa battaglia per la sopravvivenza della sartoria napoletana, le audaci iniziative di coloro che hanno scelto indirizzi autonomi, distanti dalla dimensione tradizionale di bottega d'arte, ma ben più vicini a quelli della produzione di ampia scala, a garantirle una lunga vita. L'esperienza, a esempio, di Ciro Paone, un commerciante di tessuti che nel 1958 fonda la Ci.Pa., fabbrica sartoriale "che si rifaccia alla grande tradizione della sartoria napoletana, ma secondo gli standard del lavoro industriale" (Marotta, 2006), divenuta nel 1968 la ben nota e gloriosa Kiton, dimostra che solo un sostanziale cambio di prospettiva ha potuto convertire i destini vacillanti del settore. Qui, infatti, le procedure di taglio e cucito dei capi rimangono manuali e improntate a una rigorosa personalizzazione, la manodopera è fortemente specializzata, i materiali, a garanzia del risultato estetico e dell'eccellenza del prodotto, sono esclusivamente di altissima qualità, ma si rinnovavano sostanzialmente l'aspetto giuridico del lavoro, le disposizioni economiche per gli operatori, gli spazi e le attrezzature. Al contempo, condizioni di impiego confortevoli consentono di alimentare anche una scuola di formazione per la manodopera da assorbire internamente, risolvendo uno dei problemi più significativi tra quelli riscontrati nella vita di bottega.

a destra/on the right: Laboratorio dell'azienda Kiton. Tagliatela, 2010, p. 74 / Kiton company workshop. Tagliatela, 2010, p. 74

was presented, making it possible for most or those who could not attend the San Remo event to experience the atmosphere of a singular social event; then a rich collection of costumes directly inspired by the most representative models in History, to celebrate the unchanged artistic skills of the Neapolitan scissor's wizards. In the fair complex of the Mostra d'Oltremare, which since 1953 had become the institutional headquarters of the Mediterranean Center for Fashion and Handicrafts (Cirillo, 2020), established to give support and visibility to Naples as part of actions to strengthen national fashion, the Men's and Women's Fashion Review was also held in 1955. Amid programmatic impulses, tension and much doggedness, the adventure proceeded with some satisfaction for some, such as Blasi, who managed to emerge by also participating in the 1976 and 1979 editions of Pitti Uomo, and some shadows for others who, sometimes also due to a lack of followers, had to stop their activity at the end of the day. It was, in fact, more than the outcomes of this challenging battle for the survival of Neapolitan tailoring, the daring initiatives of those who chose autonomous directions, distant from the traditional dimension of art workshop, but much closer to those of large-scale production, that ensured its long life. The experience, for example, of Ciro Paone, a fabric merchant who in 1958 founded Ci.Pa., a tailoring factory "harking back to the great tradition of Neapolitan tailoring, but according to the standards of industrial work" (Marotta, 2006), which became the well-known and glorious Kiton in 1968, shows that only a substantial change of perspective could have converted the faltering destinies of the sector. Here, in fact, the procedures of cutting and sewing garments remained manual and marked by rigorous customization, the workforce was highly specialized, the materials, as a guarantee of the aesthetic result and excellence of the product, were exclusively of the highest quality, but the legal aspect of the work, the economic arrangements for the workers, the space and equipment were substantially renewed. At the same time, comfortable employment conditions also made it possible to nurture a training school to feed the workforce to be absorbed internally, solving one of the most significant problems among those encountered in workshop life.



#### References

- Bollettino nazionale dell'Associazione Nazionale Artigiani dell'Abbigliamento. *Arbiter*: rivista di vita maschile, anno 1949 n. 133, pp. 63-65.
- Cento anni di moda a Napoli. *Arbiter*: rivista di vita maschile, anno 1959 n. 214, pp. 33-43.
- Cirillo, O. (2020)1. Napoli in posa. Narrazioni iconografiche di un'altra capitale della moda italiana del Novecento.
- Cirillo, O. (2020)2. Napoli & Made in Italy. Dal passato al presente, la parabola della moda. In *Designed & Made in Italy*, MD Journal.
- Cirillo, O. (2023)3. Città e Moda: luoghi e protagonisti a Napoli tra fine '800 e metà '900. *Arte'm*.
- Commento alla Carta. *La Voce dei Sarti*, anno 1956 n. 1, pp. 2 - 5.
- Cuciniello, M., Maresca, M. (2008) *Kiton*. Mondadori.
- Fulbert, F. P. Anche la moda maschile ha il suo slogan "linea alta". *La Voce dei Sarti*, anno 1958 n. 5, p. 1.
- Gallina, L. La sartoria su misura dice ancora la sua parola. *La Voce dei Sarti*, anno 1961 n. 7, p. 1.
- Gu.Ga. Finalmente...siamo. *La Voce dei Sarti*, anno 1956 n. 7, p. 1.
- Gu. Ga. Il Circolo Mediterraneo dei Sarti. *La Voce dei Sarti*, anno 1949 n. 12, p. 2.
- Hasegawa, Y. (2018). *Sartoria italiana: uno sguardo nel mondo dei grandi sarti italiani*. Skira, pp. 121-124.
- Liberti, R. (2018). *Man's Tailoring. Neapolitan essence of Made in Italy*. Altralinea Edizioni.
- Marotta, G. (2006). *L'Oro di Napoli*. Rizzoli Editore.
- Quercia, S.A. Rassegna della moda maschile e femminile, organizzata dal C. M. S. col patrocinio del Centro Mediterraneo della moda e dell'Artigianato di Napoli. *La Voce dei Sarti*, anno 1957 n. 16-17, p. 1.
- Tagliatela, M.A. (2010). *La creatività sartoriale campana, abbigliamento maschile e moda mare*. *Arte'm* Editori.
- Taruffi, M. (2022). *Casinò di Sanremo. Festival della Moda Maschile. Il Made in Italy veste il mondo*. De Ferrari Editori.
- Una grande affermazione della sartoria napoletana. *La Voce dei Sarti*, anno 1959 n. 10, pp. 6-7.